ELETTUARIO DI REQUIE PEI BAMBINI.

OSSERVAZIONI.

Vi sono degli usi nella società, i quali non si vorrebbero, ma che pure non si possono togliere; fra questi vi è l'usanza di dare ai bambini degli oppiati per procurar loro un sonno artificiale, con l'aiuto del quale possano ancora le madri e le nutrici prendere un poco di riposo. I medici hanno tentato di levare dal popolo quest'uso, ma non arriveranno mai ad ottenerne l'intento, perchè il bisogno delle nutrici supera le loro persuasioni. Nè sufficiente sarebbe a quest'effetto il divieto di vendere l'elettuario a ciò destinato, mentre in caso di mancanza di esso danno ai bambini la triaca, la quale trovasi in ogni luogo in commercio libero, e che certamente contiene una molto ragguardevole dose di oppio.

Persuasi di questa verità i compilatori della farmacopea danese, per togliere la vendita di un elettuario oppiato pei bambini, ne hanno formato uno da sostituirgli, composto di magnesia e di miele.

Facile si è il rilevare l'intenzione dei detti compilatori, i quali sapendo che l'inquietudine dei bambini deriva ordinariamente dall'alterazione che il latte prende alcune volte nel loro ventricolo, alla quale la sperienza ha dimostrato essere vantaggioso il dar loro la magnesia, hanno creduto che si sarebbe bastantemente proveduto coll'elettuario indicato.

Non corrisponde però quest' elettuario nè nel colore, nè nell'odore all'elettuario *Requie* di *Nicolò*, descritto nei nostri ricettari, ed usato pei bambini, onde non è supponibile che possa essere accettato dalle donne. Il ricettario fiorentino ne dà un altro, che maggiormente vi rassomiglia, composto di varie polveri fatte in elettuario collo sciroppo di papavero bianco, e conserva del papavero rosso per dargli il colore. I compilatori di questo ricettario hanno creduto necessario anch'essi il dare un elettuario di *Requie* pei bambini, vi hanno però messa una troppo picciola quantità di magnesia, e lo sciroppo dei papaveri vi forma una parte insignificante considerato come oppiato in detto elettuario.

Credo pertanto che sia meglio, piuttosto che abbandonare all'arbitrio incerto dei farmacisti il formare un elettuario a loro piacere, nel quale alcuni vi possono introdurre una troppo grande quantità d'oppio sulla lusinga di formarlo efficace, il proporne uno che sarà poi dai medici dei rispettivi luoghi l'adottarlo o no nelle spezierie di loro pertinenza in campagna, e nelle città di quelli che presedono alla facoltà di medicina.

In questo s'introduce una picciola dose d'oppio, a cagione che non sempre l'inquietudine dei bambini proviene dall'indisposizione dello stomaco, ed in questi casi gli assorbenti non sono efficaci all'intento, come lo può essere l'oppio. Alcuni altri ingredienti vi sono messi più per fare volume, per dargli colore ed odore, che per altro motivo.

Prendi: Rose comuni essiccate

Capi di papavero maturati ed essiccati, dai quali sieno state levate le semenze

Fiori del papavero eratico: *ana* once ij

Sandalo rosso, fatto prima in polvere passata per velo: *once* j

Cannella *malabarica*

Garofani, *ana* once mezza

Magnesia di sale catartico (Magnesia carbonata tratta dal solfato magnesiaco): *once* vj

Oppio: *dramme* j.

Con la polvere del sandalo e la magnesia, si polverizza e si divide l'oppio; poi del restante si fa una polvere sottile passata per uno staccio di crini che sia fino, facendo insieme passare ancora la polvere già fatta dall'oppio con la magnesia per più sicuramente dividerlo in ogni parte della polvere.

Miele nostrale: *once* ij.

Fuso il miele, *si cola per un crivello*, avvertendo che sia nel peso di *once cinquantadue* ancora dopo di essere colato, poi vi si aggiungono le polveri, e si forma un elettuario.

Per ogni oncia di detto elettuario vi entrano un grano d'oppio, e due denari di magnesia.

Del solfato di potassa — Tartaro vitriolato — Arcano duplicato, ec.

Tante sono le operazioni di farmacia, dalle quali ne risulta il solfato di potassa, che non è presumibile, che il farmacista voglia appigliarsi a far compra di quello

che viene in commercio. Ciò nulla ostante il prezzo vilissimo col quale questo si vende, se non arriva a sedurre lo speziale intelligente, invita però a farne di esso mercimonio i mercadanti di droghe, i quali lo vendono poi a quelli fra gli speziali che non sono molto diligenti e cauti, ed ancora in dettaglio al pubblico che si appiglia facilmente a quello che gli costa poco danaro, ignorandone i difetti ed i mali ai quali si espone.

Questo solfato di potassa proviene dalle fabbriche in grande dello spirito di nitro, o sia acqua forte, come viene chiamato nelle arti. Se queste fabbriche facessero le loro *distillazioni coll'intermezzo dell'allume*, il risultamento dal capo-morto delle medesime non sarebbe sospetto; ma siccome nella maggior parte si fa uso del vitriolo calcinato, o sia privato della sua acqua di cristallizzazione, può il solfato di potassa che ne perviene, essere partecipe di que' metalli che formavano il vitriolo.

Noi abbiamo in commercio un vitriolo di puro ferro, chiamato *Vitriolo romano*, ma questo è sempre di un valore più del duplicato dell'altro vitriolo verde comune, onde non è da credersi, che nelle nominate fabbriche si servano di esso.

Il vitriolo verde comune, fatto di ferro e di rame, il cui valore è molto basso, è l'usitato da chi deve per speculazione fabbricare dell'acqua forte, niente interessando ad essi l'uso medicinale che si può fare del sale solfato di potassa risultante dal capo-morto delle distillazioni.

Federico Hoffmann nel libro III delle sue *Osservazioni*

fisico-chimiche, nell'osservazione VII, in cui parla del vitriolo, dopo avere fatta la distinzione delle diverse qualità di esso, cioè di quello di puro ferro, e di quello misto di ferro e rame, dice:

Vitriolum pure martiale medicamentis conficiendis melius inservit, quam id, quod particeps est veneris, idque facile cognoscitur, modo paulisper humefactum, vitriolum vasi ferreo affricetur, ita mox macula cuprei coloris in conspectu venit. Antequam venereum in usum medicum ducatur, et ex eo praeparentur medicamenta, expedit pro tutiori usu illud solvere in aqua, et cum lamellis ferreis iniectis probe decoquere, quibus magnetice quasi quidquid est cuprei adhaerescit.

Se pertanto sospetti sono i medicamenti, nella formazione dei quali è stato usato il vitriolo contenente rame; se il solfato di potassa di commercio è tratto dal capo-morto, residuo della distillazione dell'acqua forte, nella fabbricazione della quale si è quasi certo che si sarà usato il vitriolo contenente rame, egli è certo non doversi detto sale dal farmacista dispensare nelle spezierie, e che i medici debbono essere ben cauti su la natura del solfato di potassa che ordinano ai loro infermi.

Chi desidera un'estesa cognizione su gli usi di medicina del solfato di potassa, li potrà vedere nel primo volume della *Chimica medicinale* di *Malovin* nel capitolo del *Sale de duobus* o *Arcano duplicato*. Si vedrà fra le altre cose che *Sthal* teneva come sospetto nell'uso di medicina il sale tratto dal capo-morto dalla distillazione del nitro col vitriolo, e che certo *Wigandus* ha os-

servato, che il sale de duobus alcune volte cagiona delle diarree mortali. Crede *Malovin*, che questi accidenti sieno derivati dalla maniera inesatta della fabbricazione di questo sale, a cagione che forse non era stato bastantemente calcinato il capo morto, in modo che tutto si fosse decomposto il solfato metallico che in esso vi potesse essere rimasto, quindi propone di farne la precipitazione mediante l'aggiunta dell'alcali fisso, ed in tal modo tutto separare ciò che vi può essere di metallico. Questo metodo però che può contribuire a togliere dal sale solfato di potassa ciò, che vi può essere di solfato metallico, *al qual punto si arriva difficilmente* con la semplice calcinazione, non impedisce però, che il lissio di solfato di potassa non possa disciogliere l'ossido di rame che deve trovarsi nella prima soluzione che si fa del capo-morto nell'acqua.

La facile solubilità del rame, e molto più del suo ossido viene dimostrata dal nostra chimico *Paolo Sangiorgio* in una sua *Memoria* (che si trova nel primo volume delle *Memorie di chimica*), sopra la necessità di tenere tersi e puliti gli utensili di rame. Alla pag. 19 dimostra essere il rame *da quasi tutti i fluidi intaccabile*, e *perfino dall'acqua dei pozzi*; alla pag. 25. *Il sale alcalino contenuto nella cenere ha per esso una azione decisa sul rame.* = Nella stessa dimostra, che *la selenite contenuta nell'acqua di pozzo* (la quale è formata dall'acido vitriolico e la calce) *agisce sopra il rame in virtù dell'acido che contiene, e ne prepara una calce. L'acqua anche purissima è capace da sè sola di al-*

terare e scomporre il rame; scomponendosi essa stessa, abbandonando il proprio ossigene che la compone, ed ossidando questo il rame. Alla pag 27 e 28. *Le malattie che può procurare il rame, sono violente e pericolosissime, ed anche nel caso che non si manifestino con tutta la violenza, diventano però irreparabili.*

Queste proprietà del rame ben dimostrate dal *Sangiorgio* in questa sua *Memoria* mostrano ad evidenza, quanto sieno riprovabili all'uso interno di medicina i sali solfato di potassa di commercio cavati dal capo-morto che contiene ossido di rame. L'acqua in cui deve bollire il capo-morto per farne la soluzione; il solfato di potassa (il quale è certamente più attivo della selenite sopra il rame), che insieme deve bollire nello stesso lissio; l'alcali che per la perfezione dell'operazione vi aggiunge *Malovin*, sono tutti agenti atti, come dimostra il *Sangiorgio*, a disciogliere il rame. Ora non è forse vero in vista di questi riflessi, che sempre il solfato di potassa di commercio parteciperà di rame?

Ciò non basta; se nulla ostante le diligenze volute da *Malovin* debb' essere nocivo il detto solfato di potassa di commercio, cosa sarà poi, se queste diligenze non fossero state praticate, ed al più la semplice calcinazione fosse stata fatta al capo-morto, la quale dimostra *Malovin* non essere sufficiente per togliere le nocevoli qualità del capo-morto, di cui si parla? con tutta ragione pertanto hanno potuto i nominati antichi scrittori dichiararlo sospetto, e se i medici nostri non si accorgono potere l'arcano duplicato cagionare dei cattivi

effetti, si è perchè la chimica ha fatto dei progressi tali, pei quali avendo i farmacisti il solfato di potassa per risultamento di molte altre operazioni, hanno abbandonato l'empirismo di cavarlo nel modo indicato dagli antichi dalla mistura del vitriolo e nitro, e quando per disgrazia s'incontrano nelle loro ordinazioni a dare ai loro malati quello di commercio, non essendogli questo sale sospetto, attribuiscono a tutt'altra cagione i cattivi effetti che ne derivano. Debbono però esserne cauti, principalmente quando lo prescrivono alle puerpere, le quali ne fanno un uso lungo e continuato più di quello che si faccia in altre malattie, nè mai permettere che ne facciano la compra dai mercanti di droghe, dei quali l'arcano duplicato o sali neutri che vendono, è quello di commercio, i di cui effetti, quando ancora sono insensibili, non sono meno dannosi.

TRIACA

OSSERVAZIONI.

Questo composto che già da molti secoli tiene un posto nelle farmacie, fu in passato gelosamente conservato nella sua integrità dei componenti, senza che alcuno osasse di togliere o di accrescere un ingrediente, così che quando per alcune circostanze si rendeva impossibile l'avere qualcuno di essi, non si credeva *lecito* ad un privato il sostituirne un altro, e ne veniva incaricata